



DALL'INVIATA

SANREMO. La musica è finita. Anzi no, non è ancora cominciata. Ma falo stesso. «Siamo qui per celebrare il mito di questa cerimonia mediatica», dice il capostruttura Rai Mario Maffucci. È il sindaco di Sanremo, Giovanale Bottini (Forza Italia) ringrazia le centinaia di giornalisti qui venuti dall'aria, dalla terra e dal mare per «onorare la città con le loro presenze». Lui che vanta già «26 mesi di militanza politica» e che nella sua vita di prima faceva l'otorinolaringoiatra e chissà a quanti naso-orecchie-gole avrà dovuto rinunciare per occuparsi della gara canora che sta a cuore alla patria tutta.

La conferenza stampa di partenza ieri mattina era esausta come fosse quella di chiusura. Giornalisti senza domande e protagonisti senza risposte. Vianello ha annunciato che forse riuscirà a stare zitto per tutti e cinque i giorni, ma ha già cominciato a sgridare la Pivetti, che invece parla troppo. Mante la splendida Eva Herzigova per dovere d'ufficio snocciola le prime stupidaggini in neotaliano. «Che ore sono Mario? Sono le nove? No, sono le dieci». È la lezioncina imparata a memoria in un mese di studio che non deve proprio essere stato disperatissimo. Vianello la stronca con una battuta, anzi solo con un'occhiata. E si capisce che il tormentone del festival è tutto lì. La triangolazione Vianello-Pivetti-Herzigova è l'unico movimento collettivo sul fronte sanremese. Il resto è «Striscia», cioè pettegolezzo, leggenda, turbativa esterna, provocazione concorrenziale e promozionale della eterna *bagarre*, tanto irrilevante da diventare fondamentale. Come fondamentali saranno gli ascolti televisivi per il «rito mediatico» che non proporrà novità musicali o sfaccelli discografici, ma sicuramente segnerà una tappa decisiva nella carriera di Giovanni Tanti. Il solitamente tranquillo direttore di Raiuno ieri ha voluto lanciare una sfida alla sala stampa, sottolineando che la sua rete ha piazzato nelle ultime settimane qualche colpo vincente in alcune serate (giovedì e sabato) importanti, anche se i giornalisti, così puntuali in altri momenti nel segnalare le *defaillances*, non sembrano essersene accorti.

Se n'è accorto, sicuramente, il direttore generale Pierluigi Celli che levita (o gravita) sul festival, ma ancora non si è manifestato, se non in forma indiretta di agitazione da parte dei quasi 400 sottoposti mobilitati in loco. Tra i quali naturalmente non si annovera la bella Eva, che ride snocciolando le sue scemate, ma non è detto che alla fine non si riveli la più furba. Tanto non ha da perdere che i suoi reggiani.

Mentre Veronica Pivetti si esercita spericolatamente nell'arte più difficile del mondo: quella di sostituire la Mondaini nel rimpallo con Raimondo. Arte nella quale la bra-

Vianello sgrida la Pivetti che parla troppo e poi stronca la Herzigova che balbetta un fantastico italiano da gag. Intanto Tantillo ritrova smalto e difende Raiuno dai giornalisti.

# Finché Sanremo va...

## Luci sul Festival E la bella Eva ride col traduttore

vissima Sandra si è specializzata, oltretutto, da qualche decennio. E, a proposito di anni, Vianello non ha mancato di colpirla a distanza, quando, ripilogando le canzoni della sua vita, ha raccontato che la sua storia d'amore con la moglie è legata a «Ciao, ciao bambina» (titolo vero: *Piove*) di Domenico Modugno. «Ma ci sono stati altri festival, e altre canzoni, prima che incontrassi Sandra» ha precisato «e altri anche dopo, ma, come capirete, questi non ve li posso dire». Godibile malizia, che è però molto lontana dalla perfidia dei tempi (1974) in cui Vianello presentava la varietà *Tante scuse* concedendosi il gusto di brutalizzare ospiti e cantanti. Glielo ha ricordato il «setantologo» (studioso degli anni 70) Tommaso Labranca, che ha definito Vianello «padre della pulp generation» e gli ha chiesto come si sente qui a Sanremo, dove dovrà fingere di ammirare tutto e tutti. Vianello non ha affatto respinto la definizione, ma ha risposto con

una delle sue occhiate ridenti e fuggitive, mentre la Pivetti ha annunciato che qualche tiro in porta il vecchio Raimondo lo tenterà.

Per sé la sorella simpatica di Irene ha scelto invece il ruolo di ragazza di buona volontà. Negativa di essere già diventata capricciosa come una diva e sostiene di avere guardato in cassetta le vecchie edizioni del festival per vedere come si sono comportate le sue antiche colleghe. Ma comunque, sostiene, la vera novità di questa edizione sta tutta in Vianello. È lui la sorpresa «ardita» che può strappare al suo torpore precoce la sala stampa e il paese tutto.

Vianello però dice di essere venuto per leggere i titoli delle canzoni. «Ho accettato di condurre Sanremo quando me lo hanno proposto perché mi sembrava divertente, anche se non ci avevo mai puntato. Non credevo che fosse una cosa così importante...».

Maria Novella Oppo



PRONOSTICI

## Minetti: «Io, superfavorita solo perché non vedo»



Annalisa Minetti



Sergio Caputo



Silvia Salemi



Antonella Ruggiero

DALL'INVIATA

SANREMO. Vincerà Spagna? O vincerà Annalisa Minetti, la bionda cantante non vedente già passata per le selezioni di Miss Italia, che ieri, un po' affranta, spiegava: «Che angoscia essere considerata favorita per la vittoria solo perché non vedo...». O magari vincerà qualcuno di assolutamente imprevedibile, come il duo Paola & Chiara, che l'anno scorso si impose fra le «nuove proposte», e quest'anno si ripresenta con una canzone, *Per te*, che sembra clonata dal repertorio degli irlandesi Cranberries e avrà sicura popolarità radiofonica. Comunque vada sarà un successo, per dirla con Chiambretti. E comunque vada, quest'anno la qualità delle canzoni è mediamente più alta del solito ma a rimetterci, ahimé, è lo spettacolo. Perché la melassa sanremese è insopportabile ma divertente, già attrezzata per le visioni collettive davanti alla tv. La consolazione, allora, potrebbe stare proprio nelle belle canzoni. La regina: *Dormi e sogna*, della Piccola Orchestra Avion Travel, melodica e strana, che finisce con una chitarra elettrica che irrompe fra gli archi dell'orchestra sognante. È fasciosa anche *Amore lontanissimo* della Ruggiero, raffinata come tutte le sue ultime produzioni, e con piccoli momenti di virtuosismo vocale. Grande come sempre Enzo Jannacci, che ritorna alle sue atmosfere più sgembe con *Quando un musicista ride*, e la Nuova Compagnia di Canto Popolare con *Sotto il velo del cielo*, brano che si stacca dalle atmosfere folk tipiche del gruppo. Tra i «big» che sfilano oggi ci sembrano da tenere d'occhio anche il giovane Niccolò Fabi, con *Lasciarsi un giorno a Roma*, e Alex Baroni, premiato l'anno scorso dalla Giuria di qualità per la sua voce; il Festival gli ha portato bene e lui ci torna, con un pezzo accattivante *Sei tu o lei (quello che voglio)*. Ron, vincitore due anni fa, si ripresenta invece con *Un porto nel vento* che nell'impianto ha la melodia e la struttura tipica delle sue canzoni, ma una produzione molto moderna, inzeppata di elettronica. Tra i cantautori presenti c'è anche Andrea Mingardi, bravo ma poco fortunato con le vendite, Paola Turci, con una bella ballata morbidamente rock, *Solo come me*, Sergio Caputo, che si riaffaccia sulle scene con le atmosfere latineggianti di *Fleming*, e Mango, che duetta con la voce della giovane, di origini tedesco-mediterranee, Zenima. Resta da dire di Silvia Salemi, o forse è meglio di no: sulla sua *Pathos* si sono già scatenati tutti, bollandola come l'unica canzone veramente trash di questo Sanremo, ma è diventato un po' come sparare sulla Croce rossa. E i giovani? Già impallinati da Boncompagni, che a suo tempo dichiarò di aver dovuto scegliere (con Luca De Gennaro e il maestro Serio) le canzoni «meno peggio» in un panorama desolatamente privo di idee e stile, si presentano un po' spauriti e con canzoni che, tranne qualche eccezione, non mostrano colpi di coda, originalità, o magari un po' di aria nuova. Annalisa Minetti, la gran favorita, segue le orme di Laura Pausini, che cita anche nel testo della canzone (*Senza te o con te*). Il duo Nitti & Agnello gioca sulle voci e uno stile straclassico ne *I giovani innamorati*, tradizionali e pop sono anche i Taglia 42, come pure i Percentonetto che però si giocano, elemento non indifferente, la voce solista del figlio di Gianni Morandi, Marco. Tra i gruppi quelli che più si distinguono sono i Luciferme, band fiorentina prodotta da Maroccolo dei Csi, che con *Il soffio* rilegge a modo suo le atmosfere alla U2. Interessante anche il duo Eramo & Passavanti (*Senza confini*), lui alle tastiere e lei alla voce (ma non sono i Jalisse!); la ballad del giovane Costa, da anni nel circuito musicale (guidava la band di «Cielito Lindo»); e la voce di Paola Folli, già nota come corista. Senza dimenticare Liliana Tamberi, ultima scoperta di Bigazzi, e poi Serena C, Federico Stragà, Alessandro Pitoni, Luca Sepe e Lisa. Per loro la battaglia è appena cominciata.

Al. So.

## I cantanti in gara Ecco come si vota

Alle 21 meno cinque minuti di questa sera, secondo la scaletta diffusa dalla Rai, il 48esimo Festival di Sanremo prenderà davvero il via, dal teatro Ariston, in diretta su Raiuno e su RadiodueRai. Vianello, la Herzigova e la Pivetti presenteranno una serata che vedrà sfilare, in ordine sparso, sia i 14 «big» che i 14 «giovani» in gara. Cominciano i Taglia 42, poi Ron, Annalisa Minetti, Alex Baroni, Eramo & Passavanti, Enzo Jannacci, Serena C, quindi sarà la volta della superospite Madonna (verso le 22). Seguono Mango e Zenima, Liliana Tamberi, Spagna, Federico Stragà, poi un collegamento con Piero Chiambretti che presenta il suo «Dopofestival» con Nino D'Angelo. La gara riprende con Sergio Caputo, i Percentonetto, Silvia Salemi, Luciferme, Paola Turci, Costa, Paola e Chiara, Alessandro Pitoni, Antonella Ruggiero, Luca Sepe, Piccola Orchestra Avion Travel, Paola Folli, Andrea Mingardi, Lisa, Nitti & Agnello, Nccp e Niccolò Fabi. La serata si chiude con la proclamazione del gruppo, del cantante e della cantante più votati fra i «giovani». Ma si tratta di una classifica provvisoria: i primi tre vincitori saranno infatti annunciati venerdì sera, ed entreranno in gara con i 14 campioni. Ma chi assegnerà la palma (peraltro irrilevante) di questo quarantottesimo festival della canzone italiana? La solita giuria demoscopica, formata di 1000 individui ogni sera e cioè 5000 in tutto, sparsi nelle sedi regionali Rai e scelti dall'Abacus in base a un complicato calcolo che, tenendo conto delle fasce d'età della popolazione reale, privilegia però gli acquirenti di dischi. I quali sono concentrati prevalentemente nella fascia tra i 14 e i 24 anni, che rappresentano il 28% delle giurie, mentre all'interno della popolazione rappresentano solo il 19%. E, ovviamente, la fascia meno presente nel campione votante è quella sopra i 55 anni. Brave persone che il festival lo guardano, ma che a comprare dischi di musica leggera, non ci pensano proprio.

OSPITI E STAR

Stasera l'«apparizione» della cantante

## Ecco Madonna, ultima diva

Mini «pass» anche per la sua bimba. Domani sera Robertson, All Saints e Bolton.

DALL'INVIATA

SANREMO. E meno male che c'è Madonna. A regalare qualche brivido di divismo puro al Festival. Così diva da essere l'unica ospite internazionale di questa prima serata sanremese, così diva da permettersi di arrivare e ripartire nel giro di poche ore, in jet privato da Parigi, atterraggio a Nizza, partenza subito dopo lo show. E così diva da portarsi dietro, anche se per poche ore, uno staff di trenta persone, compresa la mitica bambinina della piccola Lourdes Maria, un anno da poco, provvista pure lei di un «pass» per accedere al teatro Ariston, magari un pass piccolino, su misura, chissà. La sua mamma se la porta dietro dovunque. Madonna dovrebbe calare all'Ariston con il suo seguito hollywoodiano verso le cinque del pomeriggio. Ci vorranno un paio d'ore per truccarla come appare nel videoclip di *Frozen*: lunga parrucca di capelli neri e lisci, volto pallidissimo, mani tatuate come le donne maghrebinne, il segno dell'«om» sul

palmo di una mano. Mistica e mortuaria. Canterà *Frozen*, naturalmente, il singolo che anticipa il suo nuovo album, *Ray of Light*, in uscita, guarda un po', proprio in questi giorni, per la precisione il 27 febbraio: album che si preannuncia molto giocato sui ritmi duri e sofisticati della techno, anche se la canzone che lei presenta stasera è invece una ballata pop dalle suggestioni esotiche.

Si è già detto che quest'anno il cast degli ospiti stranieri è particolarmente nutrito. Domani sera sono attesi Robbie Robertson, le All Saints e Michael Bolton. Ce n'è per tutti i gusti. Per gli illuminati del rock che stravedono per Robbie Robertson, ex leader della Band (il gruppo che ha affiancato Bob Dylan tra gli anni '60 e '70), oggi rocker maturo e consapevole che spende la sua creatività per reinventare le sue radici di nativo americano, come nel suo nuovo disco, *Contact with the Underworld of Redboy*.

Sul versante opposto ci sono le All Saints, spigliato gruppo femminile che il pop marketing vende come le rivali delle Spice Girls: sono comunque molto più carine, cantano meglio, si vestono anche meglio, e con *Never Ever* si sono già aggiudicate una vittoria ai recentissimi British Awards. Piaceranno a ragazzini/e che già da ieri pomeriggio assediano la passerella rossa di fronte al teatro Ariston, scattando fotografie alla varia umanità televisiva di passaggio (Alessia Marcuzzi e compagnia bella).

E infine Michael Bolton, col suo vocione, che quasi certamente ci riproporrà la sua versione anglofila di *Nessun dorma*. Giovedì 26 il pubblico delle ragazze si strapperà i capelli per i Backstreet Boys, per gli estimatori della musica soul c'è invece Shola Ama, nuova stella britannica della musica nera, e poi un emerito sconosciuto, tale Alvaro Scaramelli, cileno, vincitore del festival di Vina del Mar: è il festival sudamericano dove pare si tro-



La popstar americana Madonna

vino in questo momento i desaparecidos Jalisse. Che sia uno scambio? In questo caso, chi è che ci ha guadagnato? Ai posteri l'ardua sentenza, noi intanto vi diciamo che venerdì 27 il menù festivaliero offre la bella voce di Celine Dion, alle prese con la canzone strappacuore dalla colonna sonora di *Titanic* (*My Heart Will Go On*), la star portoricana Ricky Martin (quello di *Un, dos, tres, Maria*), e soprattutto

l'accoppiata al tritolo Jimmy Page & Robert Plant, le colonne dei Led Zeppelin, che presenteranno in anteprima il nuovo album. Nella serata finale, sabato 28, gli ospiti sono il rocker canadese Bryan Adams, il redivo José Feliciano (al posto della defezionaria Mariah Carey), e gli Aqua, quelli del tormentone *Barbie Girl*.

Alba Solaro

SANREMEADE

## Abbiate Fede c'è lo Speciale

Antonio Ricci e la banda di «Striscialanotizia» si aggirano per Sanremo e un nugolo di giornalisti si aggirano al loro seguito sperando di ricavarne trippa per gatti, in questo festival che parte esangue. «Siamo come Madonna - dice Ricci - tutti puntano su di noi per rivitalizzare un'edizione che sembra moscia». Ma poi accusa Emilio Fede di fare da stampella a Raiuno, visto che il direttore del Tg4 ha annunciato per domani sera su Canale 5 uno speciale di due ore sul festival.

«Un favore a Mario Maffucci - dice l'autore di «Striscialanotizia» - con Fede dall'altra parte, la Rai ha la garanzia di fare il pieno». E ancora: «Come si fa ad affidare un'inchiesta sul festival a Fede, che per contratto non può parlare male di nessuna città tenutaria di casinò?».

D'altra parte c'è chi dice, come succede ormai tutti gli anni a Sanremo, che Ricci stia per passare alla Rai. E lui per principio e per quello spirito importuno che lo anima da sempre, si rifiuta di smentire, ma si limita ad argomentare che, se Mediaset presta un

M.N.O.